



una distribuzione

Lab 80 film

MÓZES, IL PESCE E LA COLOMBA

UTÓÉLET

un film di **Virág Zomborác**

Ungheria 2014, 95' (col.)



USCITA ITALIANA: 11 FEBBRAIO 2016

UFFICIO STAMPA

Sara Agostinelli
+39 035 5781022
+39 329 0849615
press@lab80.it
www.lab80.it

SINOSI

Mózes è un giovane insicuro che ha da poco terminato gli studi in teologia. Dopo un breve periodo passato in una struttura psichiatrica, torna a vivere con la famiglia in un villaggio nella pianura ungherese. La relazione con il padre, un autoritario pastore protestante, è decisamente complicata. Un giorno il genitore muore improvvisamente e il suo fantasma comincia a pedinare il figlio, l'unico in grado di vederlo. Mózes tenta inutilmente di liberarsi della scomoda presenza, facendosi aiutare da un meccanico appassionato di spiritismo; a nulla, però, valgono le strane pratiche suggerite dall'amico. Il giovane capisce che deve portare a termine le opere lasciate in sospeso dal pastore prima della sua dipartita. Si mette al lavoro, sostenuto dalla trasgressiva Angela, una giovane e attraente ex tossicodipendente che lavora per la parrocchia in un progetto di recupero sociale. Tra un accadimento bizzarro e l'altro, il percorso di liberazione è per Mózes l'opportunità per risolvere i suoi problemi di relazione con il defunto e trovare fiducia in se stesso.

NOTE DI REGIA

Mózes, il pesce e la colomba (Utóélet) è una commedia di formazione che, invece di affrontare i conflitti sociali, guarda principalmente all'individuo e alle istanze della psiche umana. I temi centrali sono il rapporto padre-figlio e la famiglia, la mutazione dei valori tradizionali e la possibilità di comunicazione. Il protagonista è Mózes, un giovane ventenne che non desidera altro che una vita normale. Ma le persone intorno a lui e il (quasi letteralmente) ossessionante padre lo spingono di continuo in situazioni in cui non può far altro che reagire. Sebbene le sue azioni terminino in fiaschi, queste servono a forgiare Mózes in un eroe adulto, attivo e indipendente. Il fantasma del padre, che è reale agli occhi del ragazzo, può anche essere visto come un'allucinazione, una reazione al suo disagio o magari, più precisamente, come una proiezione del processo di elaborazione del lutto. E così il fantasma, all'inizio completamente disorientato, a poco a poco diventa sempre più a fuoco, fino ad arrivare ad accettare il figlio per quello che è.

Virág Zomborác

LA REGISTA

Virág Zomborác (Budapest, Ungheria, 1985) ha terminato gli studi in sceneggiatura e drammaturgia alla Színház és Filmművészeti Egyetem (Accademia di Teatro e Arti Filmiche) di Budapest nel 2009. Nel 2010 il suo romanzo breve *Lonesome No More* è stato pubblicato nell'antologia bestseller *Jungle in the Heart*. Come regista ha realizzato cortometraggi e video d'arte, tra cui *The Cat's Role in French Literature* (2006), *Something Blue* (2011), *Dipendenza* (2012), che sono stati presentati in diversi festival internazionali. Ha diretto spot pubblicitari e collaborato alla sceneggiatura di serie televisive per l'HBO ungherese.

SCHEDA

Scritto e diretto da: VIRÁG ZOMBORÁCZ

Direttore della fotografia: GERGELY POHÁRNOK

Musica: ÁDÁM BALÁZS

Montaggio: KÁROLY SZALAI

Scenografia: LILLA TAKÁCS

Costumi: NÓRA ZELENKA

Suono: RÓBERT JUHÁSZ

Produttore: FERENC PUSZTAI

Co-produttore: JÁNOS KERESNYEI

Production manager: GÁBOR SZÁNTÓ

Origine: Ungheria, 2014, 95'

Distribuzione: Lab 80 film, in collaborazione con Bergamo Film Meeting

Cast

Mózes: MÁRTON KRISTÓF

Il padre/Il fantasma: LÁSZLÓ GÁLFFI

Zia Janka – ESZTER CSÁKÁNYI

Angéla – ANDREA PETRIK

Teréz – KRISZTINA KINCZLI

Ramóna – LILI ROZINA HANG

The Decano – JÓZSEF GYABRONKA

Il meccanico – ZSOLT ANGER

FESTIVAL E PREMI

Bergamo Film Meeting 2015 - *Primo Premio*

Minneapolis St. Pauls International Film Festival 2015

Palm Springs International Film Festival 2015

Portland International Film Festival 2015

Pune International Film Festival 2015

San Jose Cinequest 2015

Taipei Golden Horse Fantastic Film Festival 2015

Timisoara Ceau, Cinema! European Film Festival 2015 - *Audience Award*

Tromso International Film Festival 2015

Vilnius International Film Festival 2015 - *Best Actor Márton Kristóf*

Athens PANORAMA 2014

Braunschweig International Film Festival 2014

Calcutta International Film Festival 2014

Canberra International Film Festival 2014

Istanbul Rendez-Vous 2014

Karlovy Vary International Film Festival (East of the West) 2014

Katowice Ars Independent Festival 2014

Valladolid International Film Festival 2014 - *Best Feature Film*

MEDIA European Talent Prize Cannes 2011 (premio per la sceneggiatura)

INTERVISTA A VIRÁG ZOMBORÁCZ

È vero che l'idea per il soggetto di *Mózes* ti è venuta dopo aver sognato tuo padre in veste di fantasma?

Sì, è vero. Dopo che mio padre è morto l'ho sognato diverse volte e nei miei sogni ero consapevole del fatto che il fantasma era lui, ma non mi riconosceva e mi diceva cose senza senso. Non si ricordava di chi io fossi. Ne parlai a mio fratello e lui mi disse di aver fatto sogni molto simili. Nei suoi sogni nostro padre sembrava ingenuo, come un bambino, faceva domande infantili. E questa è l'origine di *Mózes*.

Il film comprende diversi argomenti difficili e delicati, ad esempio la morte e il disagio psichico, ma non mancano ironia e leggerezza: qual è l'importanza di questi ingredienti?

Ironia e leggerezza sono molto importanti, sono diventati la mia corazza nelle battaglie di ogni giorno. Questo l'ho imparato dalla mia famiglia: contrariamente al padre di *Mózes* nel film, mio padre era un uomo che sapeva essere leggero, divertente e sensibile.

In *Mózes* si trovano temi intimi e legati alla sfera affettiva e psicologica. Perché hai scelto questa prospettiva? Ed esiste secondo te una prospettiva femminile nel cinema?

Senza dubbio sono convinta che esiste una prospettiva femminile, perché uomini e donne crescono in modi diversi, con regole diverse, anche se a volte non ne siamo consapevoli, e tutto questo forma il nostro modo di vivere e di vedere il mondo. Ma ci sono anche differenze tra le persone che non c'entrano con il genere, che sono legate ai luoghi in cui si cresce e ai vissuti personali. In questo film non mi sono concentrata sulla mia visione "al femminile", volevo piuttosto mostrare relazioni e ruoli che ognuno può comprendere, a prescindere dal suo genere di appartenenza.

Quali sono le condizioni in cui lavorano oggi i giovani registi in Ungheria?

Ad eccezione di pochi apprezzati registi, la maggior parte di noi per vivere fa qualcos'altro oltre ai film. Teatro, lavori commerciali, videoclip musicali e via dicendo. Mentre lavoro al mio prossimo film, ad esempio, io per vivere scrivo sceneggiature per le serie tv di HBO Europe.

Bergamo Film Meeting, di cui con *Mózes* hai vinto la 33esima edizione, nel 2002 ha ospitato una retrospettiva dedicata a Béla Tarr e quest'anno ne dedica una a Miklós Jancsó: quanto hanno contato gli autori ungheresi nella tua formazione?

Nutro molto affetto verso il cinema e i film della mia infanzia. Ho iniziato a scrivere sceneggiature quando avevo sei anni. Beh, non ero certo una bambina diversa dagli altri, queste composizioni precoci erano esattamente quello che si può immaginare possa scrivere un bambino di sei anni. Credo che mia madre le conservi ancora oggi. Io sono cresciuta in periferia, in un quartiere operaio, gli stimoli mi arrivavano più dalla televisione che dal cinema e dall'arte. Sono stata influenzata più dai film di Bud Spencer e Terence Hill che dal cinema ungherese. Béla Tarr e Miklós Jancsó li ho conosciuti studiando, ho cominciato ad apprezzarli dopo i vent'anni.